



[Da stasera al Parenti](#)

Torna il teatro dei Gordi col vaso di Pandora

MILANO

Un bagno pubblico. I corpi e i desideri. Le cicatrici e i dolori. Una varia umanità inquieta, che si rincorre in territori sospesi. Di confine. Viene in mente un (bellissimo) film di Jerzy Skolimowski con Jane Asher. Saturo di passioni e di colori, dalle parti del perturbante. I Gordi invece lavorano maggiormente su un orizzonte metafisico, in sottrazione formale. Dove l'eleganza estetica s'intreccia a un sapiente uso delle emozioni. O così almeno si è fatto conoscere il loro teatro con «Visite» e «Sulla morte senza esagerare». Titoli molto ben accolti. Tanto da arrivare quest'anno alla Biennale di Venezia, dove hanno debuttato con la nuova produzione «Pandora». Lavoro atteso. Da stasera a domenica in Sala Grande del Franco Parenti, che da qualche tempo sta puntando forte sulla compagnia milanese. Ideato e diretto da Riccardo Pippa (con Giulia Tollis dramaturg), in scena si ritrova nuovamente una sana coralità, a cui danno vita Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti e Matteo Vitanza. Qui immersi nelle atmosfere di un bagno pubblico che potrebbe essere ovunque: al Bozar di Brussel, all'Hilton di Berlino, all'aeroporto Schiphol di Amsterdam. Luoghi di passaggio. Eppure concretissimi nell'accogliere senza fare do-

mande. Un luogo assente. Che ben si presta alla ricerca dei Gordi, a quella loro ramificata indagine linguistica incentrata sul gesto, il movimento, le maschere, gli oggetti. A una parola scomparsa eppure, in qualche modo, sempre protagonista sul palco.

Diego Vincenti

